



E

## COMITATO “LE MAMME DEL GARDA”

**ALLA CORTESE ATTENZIONE DELL’ ONOREVOLE ALESSIA ROTTA, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**E.P.C.: TUTTI I DEPUTATI**

**OGGETTO: RICHIESTA DI AUDIZIONE URGENTE IN MERITO AL PROGETTO DI DEPURAZIONE DEI REFLUI FOGNARI DELLA SPONDA BRESCIANA DEL LAGO DI GARDA CON COINVOLGIMENTO DEL FIUME CHIESE QUALE CORPO RICETTORE**

Gavardo li 15/09/2021

Onorevole Signora Presidente,

attraverso il presente scritto ci preme portare alla Sua cortese attenzione gli **anomali antefatti, fatti e circostanze riguardanti l’insensato coinvolgimento del bacino idrografico del fiume Chiese nella depurazione dei reflui fognari della sponda bresciana del lago di Garda.**

Questa breve introduzione ha lo scopo di esporre gli elementi essenziali del lungo iter che, per quanto riguarda la depurazione dei comuni afferenti la sponda bresciana del lago di Garda ha visto, e tuttora vede, alcuni comuni del bacino idrografico del fiume Chiese – **bacino attiguo ma completamente estraneo a quello gardesano** – via via indicati quali sedi dei depuratori a servizio della sponda bresciana del lago di Garda. Le varie opzioni che si sono susseguite sono state calate dall’altro senza mai coinvolgere le amministrazioni locali e la popolazione residente, addirittura, nel caso di Gavardo, la scelta fu fatta quando il comune era commissariato e quindi privo della sua rappresentanza politica territoriale.

**Tra tutte le opzioni quella che viene ad oggi indicata come la “migliore” ( dovrebbe essere la migliore per la tutela del lago di Garda ma non lo è a nostro avviso e abbiamo gli elementi per dimostrarlo),** individua i comuni di Gavardo e Montichiari, posti lungo l’asta del fiume Chiese, quali sedi dei due depuratori per 100.000 abitanti equivalenti ciascuno.

Evidenziamo fin da subito che i due comuni interessati hanno già un depuratore per le proprie esigenze e quello di Gavardo a servizio di altri 3 comuni, **quindi, a Gavardo e a Montichiari NON serve nessun depuratore, ne nuovo ne in ampliamento in quanto sono autonomi e non in infrazione europea.**

Nel progetto che si vorrebbe attuare, il depuratore di Gavardo raccoglierebbe i reflui pompati dai comuni dell’Alto Garda fino a Gargnano e del Basso Garda fino a Salò tramite un collettore che

dovrà superare dislivelli fino a 150 mt., mentre l'impianto di Montichiari raccoglierà i reflui dei comuni gardesani della Valtenesi.

**Corpo ricettore, per entrambi gli impianti resta il fiume Chiese, fiume a carattere torrentizio, reso fragile dallo sfruttamento intensivo delle sue acque e degradato in molti tratti da numerose fonti inquinanti e senza la portata idonea a far fronte al raddoppio degli abitanti / equivalenti scaricati dai due nuovi impianti nel suo corso. (PER APPROFONDIMENTI VEDASI RELAZIONE TECNICA INVIATA A SUO TEMPO AL MINISTERO DAI TECNICI DEI COMUNI COINVOLTI E DAI TECNICI DEI COMITATI, CHE QUI ALLEGHIAMO QUALE PARTE INTEGRALE E SOSTANZIALE DELLA PRESENTE).**

Breve excursus sugli antefatti:

1) Tutto nasce come conseguenza dell'esponentiale sviluppo turistico maturato intorno agli anni '70 del secolo scorso intorno alle bellezze paesaggistiche del Garda, reso sempre più attrattivo da politiche di accoglienza mirate ad accrescerne la ricettività ed il ritorno economico a scapito molto spesso della tutela ambientale (Prima del lockdown le presenze si aggiravano intorno ai 25 milioni di presenze annue)

2) Le amministrazioni locali, sfruttando il grande affare del turismo, hanno pensato di incrementando la ricettività turistica attraverso una cementificazione selvaggia che, oltre alla zona costiera, ha interessato l'anfiteatro collinare, senza mai pensare di adeguare la rete fognaria alle nuove esigenze; quindi niente separazione delle acque bianche dalle nere, acque parassite che scendono dalle colline, scarichi fognari a lago civili, zootecnici, industriali, abusivi o censiti, immissione di acqua dal lago nelle condotte del collettore sono i principali problemi evidenziati anche dagli enti gestori.

3) Il sistema di collettamento che da Salò/San Felice del Benaco convoglia i reflui a Toscolano (provincia di Brescia), e che poi attraverso una condotta sub lacuale giungono a Torri del Benaco (provincia di Verona) e da qui, tramite condotte poste lungo la sponda veronese, i reflui giungono al depuratore di Peschiera del Garda, funzionante dalla metà degli anni '80 e gestito dalla società Depurazioni Benacensi S.c.r.l., una società di gestione consortile a responsabilità limitata costituita dalle aziende: Azienda Gardesana Servizi S.p.A. di Peschiera del Garda (VR) e Acque Bresciane S.r.l. di Brescia.

Esso tratta le acque reflue urbane collettate lungo le due sponde, bresciana e veronese, del Lago di Garda, scaricando le acque trattate nel Canale Seriola che si immette nel Fiume Mincio a valle della diga di Salionze.

Evidenziamo che il fiume Mincio è stato definito da tutti gli studi universitari, il miglior corpo recettore dei reflui gardesani, sia per la sponda bresciana che veronese, infatti la sua portata è costante (dipende dall'enorme bacino di acqua del lago di Garda) ed è in media 3 volte superiore a quella del fiume Chiese

Tutto il sistema di collettamento che fa capo al depuratore di Peschiera del Garda, a causa dei problemi evidenziati al punto 2, della costante urbanizzazione e del conseguente incremento demografico stanziale e turistico e anche per il cambio della normativa in questi decenni, risultava totalmente inadeguato e quindi non potendo svolgere al meglio la sua funzione depuratrice è stato oggetto negli ultimi anni di un corposo programma di ristrutturazione multi milionario.

4) La qualità delle acque del lago fino agli anni '60 risultava ottima, tanto da ospitare una fauna ittica abbondante. Grazie alla fitodepurazione, garantita dalle fasce tampone e dalla presenza dei canneti, le zone costiere rappresentavano l'habitat ideale per molte specie animali.

A causa delle profonde modifiche causate dall'uomo all'ambiente lacustre, la qualità delle acque del lago si è deteriorata in maniera sempre più evidente, anche se dagli anni ottanta è entrato in funzione il collettore del Garda, segno che le cause dei problemi ambientali del lago sono da ricercare altrove e non nel cattivo funzionamento del collettore esistente.

5) Anche il collettore del Garda esistente è stato oggetto di studi approfonditi già nel 2001 con uno studio affidato al Politecnico di Torino che ne evidenziava le criticità, tale studio, come i seguenti non ha però avuto riscontro nelle opere di manutenzione e adeguamento necessaria al suo corretto funzionamento.

**6) In vent'anni gli amministratori gardesani non sono stati in grado di trovare una soluzione adeguata per tutelare le acque del lago ed il suo ecosistema; la priorità, in tutta evidenza, grazie ad una visione miope e unidirezionale, è stata quella di privilegiare il potenziamento della ricettività turistica, fonte certamente di enormi profitti ma causa di un sempre più evidente squilibrio ambientale e di una forte pressione sul collettore esistente e sul depuratore di Peschiera del Garda.**

La soluzione ai problemi di tutela ambientale e per l'auspicato (da tutti) miglioramento della qualità delle acque del lago di Garda, non è certamente quella di portare il sistema di collettamento e depurazione dei reflui dal lago nel bacino idrografico del fiume Chiese, che ha un carattere torrentizio ed in alcuni tratti versa già in pessime condizioni a causa di svariate fonti inquinanti, ma, appare altrettanto ovvio, è necessario cercare responsabilmente la soluzione migliore all'interno del bacino gardesano come buon senso e normative prevedono.

Ecco la cronistoria degli avvenimenti:

- Uno studio del 2007, redatto dai proff. Ciaponi e Collivignarelli dell'Università di Brescia ipotizza un nuovo unico depuratore a Lonato del Garda i cui far confluire tutti i reflui dei comuni della sponda bresciana.
- Nel 2013 l'azienda a controllo pubblico Garda Uno predispone tre diversi progetti in sostituzione di quello unico di Lonato del Garda:
  - Depuratore unico a Peschiera;
  - Depuratore a Visano per tutti i comuni gardesani bresciani (Visano dista 35 km dal lago di Garda)
  - Depuratore a Visano per i comuni gardesani bresciani, tranne Desenzano e Sirmione che dovrebbero restare collegati a Peschiera del Garda.

L'allora gestore Garda Uno sceglie Visano, a 35 km dal lago di Garda, un paese di poco più di 2000 abitanti nella bassa bresciana;

- Dicembre 2017: il Governo, a seguito di un accordo di programma, mette a disposizione 100 milioni (60 per la sponda bresciana e 40 per la sponda veronese) a fronte di un costo complessivo stimato di 230 milioni ma come riferimento c'è ancora il progetto dell'unico depuratore a Visano e non certamente l'attuale proposta;
- Anno 2018: viene confermato il finanziamento di 100 milioni. Il gestore Garda Uno entra a far parte di Acque Bresciane (nuovo gestore per il servizio idrico integrato provinciale) Si fa strada l'ipotesi che l'impianto possa ritornare a Lonato del Garda per via del contenzioso legale sulla gestione del depuratore di Visano, con relativa opposizione di alcuni esponenti politici locali;
- Nel frattempo la Soc. Acque bresciane srl commissiona all'Università degli Studi di Brescia uno studio per individuare tra 6 alternative proposte dalla società stessa, la migliore soluzione. Questo studio rimane secretato fino al 12 agosto 2019. Si scopre che la soluzione migliore tra le 6 proposte da Acque Bresciane, anche grazie all'introduzione di parametri di valutazione non richiesti e quindi del tutto discrezionali, risulta l'opzione Muscoline /Montichiari che poi, nuovamente cambia dopo pochi mesi individuando Gavardo al posto di Muscoline, paese posto 500mt più a monte della soluzione prevista per Muscoline;

- L'opzione Visano verrà poi abbandonata nel 2018 a causa di problemi legali che gravano sul già esistente impianto mai entrato in funzione; Incredibilmente però, l'ipotesi di utilizzo di questo rudere di depuratore ridotto solo a qualche muro mal messo, nonostante l'impossibilità di risolvere la causa legale legata ad un risarcimento da decine di milioni di euro, viene sempre inserita negli studi presentati dal gestore per i "confronti" con l'ipotesi Gavardo – Montichiari,
- 13 dicembre 2019: una delegazione di associazioni viene ricevuta dal Commissario Straordinario alla depurazione Prof. Rolle, accompagnato dal Prof. Baccari. **Entrambi esprimono alcune forti perplessità in merito a questo progetto con soluzione Gavardo – Montichiari e scarico nel fiume Chiese, definito da loro stessi "anomalo", entrambe danno la propria disponibilità ad occuparsi del progetto di bacino gardesano, se verrà richiesto;**
- **30 novembre 2020. Il Consiglio Provinciale bresciano approva a larga maggioranza la "Mozione Sarnico" che sancisce un principio fondamentale: i depuratori consortili vanno realizzati nei comuni di pertinenza;**
- Dicembre 2020: A.A.T.O. conferisce all'Ente gestore Acque Bresciane l'incarico di studiare un'ipotesi alternativa alla soluzione Gavardo-Montichiari entro sei mesi;
- 16 giugno 2021. Viene consegnata all'Ufficio d'Ambito l'ipotesi alternativa individuata in un'area situata nella frazione Esenta del comune di Lonato del Garda, lo scarico delle acque depurate viene diviso tra fiume Chiese e canali irrigui, come previsto dalla normativa europea per il recupero delle acque depurate.  
Il comune di Lonato del Garda è un comune gardesano afferente al depuratore;
- Nella documentazione ufficiale consegnata vi è anche un documento "VERIFICA DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE CONDOTTE SUBLACUALI TOSCOLANO MADERNO – TORRI DEL BENACO DOPO GLI INTERVENTI DI RIPARAZIONE IN ALTO FONDALE (2° ANNO – MARZO 2021)". In questo documento redatto da un tecnico altamente specializzato incaricato dall'ente gestore, viene certificato che la vita utile delle condotte poste sotto il lago di Garda e che collegano la sponda bresciana con quella veronese non corrono alcun pericolo di rottura, anzi, la loro vita utile è garantita almeno fino al 2035, cade quindi ogni urgenza di sostituzione in quanto le condotte non sono in pericolo e questo viene certificato dall'ente gestore;
- Lo stesso gestore, Acque Bresciane, definisce questa ipotesi "**non derogabile**" abbandonando di fatto la soluzione Gavardo Montichiari. Si oppone a questa scelta sul territorio di pertinenza il Comune di Lonato del Garda che rifiuta la realizzazione sul loro territorio dell'impianto che ritengono dannoso e impattante e alcuni comuni dell'Alto Mantovano interessati dalle rogge utilizzate per il recupero dei reflui ai fini agricoli;
- La Comunità del Garda, ATS "Garda Ambiente" e il Sindaco di Lonato del Garda richiedono in forma scritta la nomina di un commissario straordinario in quanto, secondo loro, la scelta fatta dall'ente gestore sarebbe basata su presupposti tecnici errati e frutto di ingerenze politiche.  
I dati tecnici contenuti nella lettera sono palesemente una forzatura dei dati emersi quando non sono infondati e privi di riscontro nei documenti ufficiali agli atti;
- In data 17 giugno 2021 grazie ad appoggi politici chiaramente in conflitto di interessi e con motivazioni non corrispondenti alla realtà il Consiglio dei Ministri, senza che la questione "commissario straordinario" sia nemmeno inserito nell'ordine del giorno della seduta viene nominato il commissario straordinario e, cosa molto grave a nostro avviso, viene nominato

nella persona del Prefetto di Brescia Attilio Visconti che annuncia subito che entro il 28 luglio avrà fatto la sua scelta

Il Commissario, già pochi giorni dopo la sua nomina, nei vari incontri istituzionali e con associazioni e comitati ambientalisti, anticipa senza ombra di dubbio che la sua scelta sarà Gavardo - Montichiari in quanto corrispondente al mandato ricevuto con la sua nomina.

L'iter seguito dal Commissario non è lineare e non è privo di incongruenze tanto da suscitare dure reazioni da parte delle istituzioni e anche dalle associazioni ambientaliste

La scelta Gavardo Montichiari viene ufficializzata il 25 luglio

Scelta palesemente da lui dichiarata in più occasioni, anche a mezzo stampa come "calata dall'alto.";

- A sancire la profonda frattura istituzionale il Consiglio Provinciale, a larghissima maggioranza, il 30 luglio approva la "mozione Almici" che ribadisce la validità della "mozione Sarnico" sulla localizzazione dei depuratori nei comuni afferenti e che di fatto contesta formalmente e legalmente la nomina e l'operato del Commissario, a seguito della mozione "Almici", il Presidente della Provincia ha chiesto per tre volte di essere ricevuto dal Ministro della Transizione Ecologica, richiesta ad oggi senza riscontro;

Nel frattempo il Commissario - Prefetto con una formula d'urgenza, a nostro avviso assolutamente non necessaria al caso specifico, così come la sua nomina, ha avviato l'iter per la V.I.A, chiedendo, o meglio, "ordinando" all'A..TO. di indire la conferenza dei servizi preliminare che è stata indetta per il 22 settembre 2021.

Dal 9 agosto è in corso un Presidio di Protesta PERMANENTE sotto il Palazzo Broletto, sede della Prefettura e della Provincia di Brescia che ha visto e vede ancora oggi centinaia di cittadini alternarsi per manifestare la loro opposizione a questa decisione e in favore del rispetto della "Mozione Sarnico" sopracitata, presidio che ha anche visto lo svolgimento di una partecipatissima manifestazione pubblica in piazza nella giornata di sabato 11 settembre .

Alla luce di quanto sopra esposto gli scriventi chiedono urgentemente di poter essere auditi al fine di poter esplicitare al meglio le gravi criticità, incongruenze e prevaricazioni che hanno coinvolto questo progetto nei vari ambiti.

In attesa di un Suo cortese riscontro, voglia gradire Signora Presidente i nostri più cordiali saluti.

Ing. Filippo Grumi	Presidente del "Comitato Gaia Gavardo"
Piera Casalini, Roberta Caldera	portavoce del "Comitato Le Mamme del Chiese"
Paola Pollini,	portavoce del "Comitato Mamme del Garda"
Stefano Guarisco,	portavoce del "Comitato Visano Respira"

All. 1 Relazione Tecnica stato del Chiese